

MARY MAPES DODGE
ILLUSTRAZIONI DI GIULIA TOMAI

Pattini d'argento



Rizzoli



Pattini 
d'argento

Progetto grafico di Mariagrazia Rocchetti

Titolo originale: *Hans Brinker*
Traduzione di Marise Ferro

© 1957 Fratelli Fabbri Editori, Milano
© 2000 RCS Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Rizzoli novembre 2014
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-17-07774-3

Finito di stampare nel mese di ottobre 2014
presso Errestampa srl, Orio al Serio (BG)



MARY MAPES DODGE
ILLUSTRAZIONI DI GIULIA TOMAI

Pattini d'argento



Rizzoli





Hans e Gretel

Ciò che sto per raccontare accadeva in Olanda, quasi cento anni fa.

In un sereno mattino di dicembre, due bambini poveramente vestiti stavano in ginocchio sulla sponda di un canale gelato.

Il sole non era ancora sorto, ma il cielo grigio si apriva in prossimità dell'orizzonte. Quasi tutti i bravi olandesi si stavano godendo ancora il placido sonno della mattina.

Di quando in quando sul canale passavano delle contadine, il paniere sulla testa, o un gruppo di robusti ragazzi con i pattini ai piedi, che correvano sul ghiaccio per recarsi a lavorare in città; tutti, sebbene avessero fretta, lanciavano uno sguardo benevolo ai due bambini tremanti di freddo.

I due bambini, che erano fratello e sorella, parevano molto occupati ad attaccarsi ai piedi due strani pezzi di legno, sottili alla base e bucati da fuori, nei quali passavano dei cordoni di cuoio.

Hans e Gretel, tali erano i loro nomi, avevano una madre contadina e poverissima, che non aveva i mezzi per comprare loro dei veri pattini.

Hans, quindi, aveva fabbricato da solo quegli strumenti primitivi e bizzarri, che facevano la sua gioia e quella di sua sorella, e coi quali avevano già fatto bellissime gite sul ghiaccio.

Allacciati i cordoni, il ragazzo si alzò e incominciò a scivolare sul ghiaccio con passo leggero, cercando di trascinare con sé la sorella.

«Hans» gridò questa con voce lamentosa, «non riesco a tenere legato un pattino, il cordone mi fa male.»

Hans, servizievole, tornò immediatamente verso Gretel.

«Come sei sciocca; perché hai messo queste scarpe quando ne hai un altro paio di cuoio, molto più robusto? Tanto vale mettere gli zoccoli!»

«Hans, non ricordi che papà ha buttato le mie scarpe nuove nel fuoco? Quando me ne sono accorta erano quasi tutte bruciate. Ma posso pattinare anche con queste.»

Hans prese uno spago che aveva in tasca e strinse il pattino così forte che Gretel lanciò un grido di dolore. Allora strappò lo spago, spazientito; poi, vedendo una lacrima sulla guancia della sorella, si raddolcì. A un tratto ebbe un'ispirazione: strappò dal suo berretto la fodera, ne fece un cuscinetto, lo applicò sul piede di Gretel e in questo modo poté stringere i cordoni.

Dopo pochi secondi i due ragazzi correvano sul canale senza pensare alla solidità del ghiaccio: in Olanda, del resto, il ghiaccio dei canali resiste tutto l'inverno, anche al sole.

Improvvisamente Hans sentì uno scricchiolio sotto i piedi, perdette l'equilibrio, barcollò e cadde lungo disteso sul ghiaccio.

Gretel, che aveva buon cuore, si avvicinò al fratello, ma, vedendo

Hans e Gretel

che non si era fatto male, ripartì come una freccia, le guance rosse, gli occhi brillanti e gridò: «Acchiappami adesso, se riesci!»

Hans si era rialzato e aveva ripreso a correre. Ma raggiungere Gretel non era più cosa facile. A un tratto anche lei sentì scricchiolare i suoi pattini, si voltò di colpo e si ritrovò fra le braccia del fratello.

«Ecco fatto, ti ho presa!» esclamò Hans.

«Ah, no» gridò Gretel, «sono io che ti ho preso!»

Proprio in quel momento una voce chiara chiamò: «Hans, Gretel!»

«È la mamma» disse Hans, improvvisamente grave.

Era faticoso per i due ragazzi ubbidire al richiamo, ma, essendo ragionevoli, non cedettero alla tentazione di attardarsi, si tolsero i pattini e si avviarono verso la casa paterna.

Hans aveva quindici anni, era un ragazzo robusto, coi capelli biondi in disordine e lo sguardo sincero. Gretel, più giovane di tre anni, era vivace e svelta, con due occhi azzurri luminosi e le guance rosate. Da lontano riconobbero, sulla soglia della casupola, l'alta figura della madre; indossava un corpetto, una gonna corta e una cuffia stretta. Vedendo che li aspettava, si affrettarono a raggiungerla.

La signora Brinker guadagnava faticosamente da vivere coltivando ortaggi, filando e sferruzzando. Non poteva lasciare quasi mai il marito, che aveva perduto la ragione e la memoria in seguito a una grave caduta. Raff Brinker lavorava alla manutenzione delle dighe da molti anni, quando un giorno, durante una terribile tempesta, cadde

